

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>NOTE INTRODUTTIVE E CENNI NORMATIVI</b> .....	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>PRINCIPI DI BASE E FINALITA'</b> .....	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>OBIETTIVI</b> .....	<b>5</b>
<b>4</b>	<b>INDIRIZZI PER UNA CORRETTA UTILIZZAZIONE DELLO STRUMENTO "PIANO DI EMERGENZA"</b> .....	<b>6</b>
4.1	PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO .....	6
<b>5</b>	<b>SCHEMA STRUTTURALE</b> .....	<b>8</b>
<b>6</b>	<b>ASSETTO GEOGRAFICO ED URBANISTICO DEL TERRITORIO COMUNALE</b> .....	<b>9</b>
6.1	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO .....	9
6.2	ASSETTO URBANISTICO - TERRITORIALE.....	9
<b>7</b>	<b>ANALISI DEI PARAMETRI "DI RISCHIO" DEL TERRITORIO COMUNALE</b> .....	<b>10</b>
7.1	RISCHIO IDRO-GEOMORFOLOGICO.....	10
7.2	RISCHIO INCENDI.....	11
7.3	RISCHIO SISMICO .....	12
7.4	ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO .....	15
7.4.1	<i>RISCHIO DA EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI</i> .....	15
7.4.2	<i>Rischio nevicata</i> .....	15
7.4.3	<i>RISCHIO INDUSTRIALE E TECNOLOGICO</i> .....	16
7.4.4	<i>rischio inquinamento</i> .....	16
7.4.5	<i>RISCHIO DERIVANTE DA TRASPORTO SU AEREOMOBILI, SU STRADA O SU FERROVIA ED EMERGENZE IN MARE</i> .....	17
7.4.6	<i>RISCHIO RADIOLOGICO – NUCLEARE</i> .....	17
<b>8</b>	<b>DISPOSIZIONI FINALI</b> .....	<b>18</b>

## 1 NOTE INTRODUTTIVE E CENNI NORMATIVI

Il presente elaborato riguarda la definizione degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale e la stesura delle norme di Protezione Civile atte alla sua prevenzione ed attenuazione.

La legge regionale 21/10/96 n. 45 "*Disciplina delle attività di protezione civile in ambito regionale*" impone tra le molte problematiche relative all'organizzazione della Protezione Civile la necessità di salvaguardare l'incolumità della popolazione dagli eventi calamitosi.

Le competenze comunali in materia di Protezione Civile sono disciplinate dalla Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2000 "*Adeguamento della disciplina e attribuzione agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile ed antincendio*", aggiornata dalla D.G.R. 746 del 09/07/2007 e integrata dalla D.G.R. 1489/2011.

La suddetta normativa regola anche le competenze regionali, provinciale e nello specifico anche quelle comunali in materia di Protezione Civile.

Tra i fenomeni presi in considerazione dalla normativa si evidenziano quegli eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo come nello specifico gli eventi alluvionali, i movimenti franosi collegati o meno ai suddetti eventi alluvionali (in relazione alla loro pericolosità ed alla loro frequenza nell'ambito ligure), i terremoti, gli incendi (ai sensi della legge 353/2000), i crolli, le esplosioni e i casi di inquinamento collegati al rischio industriale.

Il Piano di Emergenza è di fatto la pianificazione delle attività coordinate e delle procedure tecnico- organizzative e di informazione che dovranno essere adottate per fronteggiare di un evento calamitoso (nella sua complessità) atteso nel territorio comunale, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse e fronteggiare nel miglior modo la fase emergenziale.

Le linee guida regionali impongono che il Piano di Emergenza comunale sia impostato ad un "*.....dettaglio che consenta agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via.....*".

Oltre a rispondere ai requisiti della normativa di cui sopra, il presente strumento segue le indicazioni metodologiche proposte dall'"*Allegato: Indirizzi Di Protezione Civile*" della

normativa del “Piano di Bacino del Torrente Sanda”, stralcio per il rischio idrogeologico, realizzato ai sensi dell’art 1 comma 1 del D.L. 180/1998 convertito nella Legge 267/1998. L’elaborato è risultato inoltre idonea fonte dati per la redazione del Sistema Informativo di Protezione Civile mediante l’uso del software “SIRIO WEB” gestito dal settore della Protezione civile della Prefettura di Savona e per la raccolta di informazioni operata dal settore di Protezione Civile della Provincia di Savona, finalizzata alla redazione dello strumento di Protezione Civile a livello provinciale.

**E’ fondamentale però sottolineare come ogni emergenza presenti caratteristiche peculiari e di difficile inquadramento in schemi di intervento preconcepi e che le indicazioni fornite nel qui presente piano, pur talvolta entrando nello specifico delle azioni e procedure da effettuare), hanno comunque una valenza generale di linee guida e non costituiscono un protocollo rigido tassativo e immuticabile.**

**Pertanto starà all’abilità del personale di soccorso effettivamente operante in loco stabilire di volta in volta le migliori procedure da attuarsi per fronteggiare al meglio gli eventi in corso, utilizzando o riadattando al meglio le procedure proposte nel presente elaborato.**

## 2 PRINCIPI DI BASE E FINALITA'

Il piano di emergenza comunale è essenzialmente uno strumento di coordinamento delle azioni che le componenti istituzionali e le strutture operative di protezione civile locali devono porre in atto per fronteggiare le situazioni di crisi sul territorio.

Lo strumento appoggia le sue basi concettuali sul principio di **"auto - aiuto"** ovvero la capacità da parte del comune e delle sue risorse di fronteggiare positivamente ed autonomamente l'emergenza stessa, quantomeno nelle sue fasi iniziali.

Come tale esso deve quindi censire e programmare l'utilizzo di tutte le risorse umane, tecnico-strutturali, assistenziali e sanitarie presenti all'interno del territorio comunale al fine di gestirle nella maniera maggiormente idonea.

Per queste ragioni il Piano di Emergenza deve essere redatto a stretto contatto con i responsabili locali delle attività previste nel piano stesso, al fine di promuovere la condivisione delle procedure e delle azioni loro assegnate fin dalla fase di impostazione.

Il piano deve comunque necessariamente prevedere la stesura delle procedure di raccordo con il livello di pianificazione dell'emergenza a scala provinciale e regionale e con le strutture statali preposte al soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco, assistenze mediche, Corpo Forestale dello Stato) in maniera da integrare, in caso di necessità, le risorse locali con quelle reperibili in ambito extra comunale.

La reale capacità di mettere in opera tale proponimento fornisce chiaramente un indubbio vantaggio per le forze di soccorso esterne che si dovessero trovare ad integrare le squadre comunali in un secondo tempo.

### 3 OBIETTIVI

1. Individuazione delle situazioni di rischio presenti su tutto il territorio comunale sia ad ampia scala che puntuali;
2. Analisi delle caratteristiche di vulnerabilità delle situazioni individuate (relazione tra rischio temuto ed uso del suolo);
3. Creazione di un regolamento di protezione civile nel quale sono indicate non solo le modalità procedurali per la gestione dell'emergenza ma anche, le soluzioni più opportune per la riduzione del rischio connesso relativamente ai manufatti soggetti a rischio elevato, sia preesistenti che in progetto, (quali delocalizzazione, cambi di destinazione d'uso, provvedimenti di inabitabilità anche provvisori, sistemi di allarme, accorgimenti tecnico-costruttivi, ecc.) attraverso un'analisi di dettaglio che chiaramente indagherà anche l'aspetto costi-benefici.
4. Strutturazione di un adeguato sistema informativo alla cittadinanza circa il grado di esposizione al rischio per renderla consapevole dei pericoli a cui è esposta e delle procedure di allertamento previste.
5. Promozione di strumenti didattici con l'indicazione delle misure di auto-protezione da mettersi in opera in caso di evento calamitoso. Infatti il grado di sicurezza dei cittadini, nonostante le possibilità offerte dai sistemi previsionali ed un adeguato modello di intervento previsto nel piano, è comunque strettamente connesso alla capacità dei singoli individui di adottare comportamenti responsabili al fine di evitare / ridurre danni alle persone e alle cose.

## **4 INDIRIZZI PER UNA CORRETTA UTILIZZAZIONE DELLO STRUMENTO “PIANO DI EMERGENZA”**

Si forniscono di seguito una serie di utili direttive per una maggiore efficacia dello strumento durante le fasi di stesura e nei tempi successivi alla sua approvazione e adozione;

1. A seguito alla sua stesura preliminare sarà necessario prevedere una serie di incontri con gli enti locali coinvolti nella gestione dello scenario di rischio oggetto di pianificazione.
2. Il comune, una volta approvato il piano con atto amministrativo, ne promuove la diffusione alle componenti istituzionali, alle strutture operative ed ai cittadini coinvolti, possibilmente anche con l'ausilio dei mezzi di comunicazione di massa.
3. Il piano, nelle sue versioni cartacea e digitale, dovrà essere inviato alla Prefettura (ufficio territoriale del governo) settore Protezione Civile, alla Provincia di Savona ed al Servizio Protezione Civile della Regione.

### ***4.1 PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO***

---

Lo strumento piano di protezione civile necessita obbligatoriamente di una costante attività di aggiornamento dei contenuti e di ottimizzazione delle procedure operative.

Si riportano di seguito alcune indicazioni utili a garantire una costante funzionalità nel tempo dello strumento.

1. I componenti del Centro Operativo Comunale ed i funzionari ad esso comunque collegati devono effettuare riunioni periodiche con frequenza almeno semestrale;
2. durante le riunioni si devono verificare puntualmente le variazioni in merito alle strutture ed entità, alle risorse tecniche ed umane.
3. ogni funzionario responsabile è tenuto ad esprimere idee e pareri tesi al miglioramento della funzionalità dello strumento, tenendo conto della reale situazione (logistica, organizzativa, ecc) del proprio settore e del territorio comunale.
4. I risultati delle suddette fasi di aggiornamento saranno immediatamente recepiti dal responsabile del C.O.C. ed esplicitati sullo strumento di protezione civile senza il bisogno di ulteriori fasi approvative.

5. Ogni tre anni o in relazione a profondi cambiamenti della normativa vigente in materia si dovrà effettuare un aggiornamento maggiormente approfondito che riguarderà i dati di base e gli scenari di rischio, la parte prettamente normativa e la parte cartografica.
6. Il comune, compatibilmente con le proprie capacità logistiche ed economiche dovrà divulgare i contenuti del piano alla popolazione e promuovere l'attuazione di esercitazioni.

Si riportano inoltre alcune procedure di auspicabile attuazione da parte dell'amministrazione comunale, nelle persone del sindaco e dei responsabili politici (assessore delegato) e tecnici del settore "Protezione Civile":

- Creazione di un accordo di programma con le strutture alberghiere locali, finalizzato ad un utilizzo delle stesse in caso di emergenza, specificando nel dettaglio gli aspetti logistici ed economici (reperibilità costante, costi ecc);
- Creazione di un accordo di programma con gli esercizi commerciali locali, finalizzato al reperimento di derrate alimentari (acqua e cibo) in caso di emergenza, specificando tutti gli aspetti logistici ed economici (reperibilità costante, costi ecc);
- Creazione di un accordo di programma con le imprese artigiane locali, finalizzato al reperimento di materiali e mezzi d'opera in caso di emergenza, specificando tutti gli aspetti logistici ed economici (reperibilità costante, costi ecc);
- Realizzazione di una bacheca contenente tutte le chiavi dei siti deputati a funzioni di protezione civile a disposizione del sindaco e del responsabile della **sezione operativa 1**; le chiavi dovranno riportare apposita targhetta indicante il nome del sito ed eventualmente in n° di telefono del gestore/responsabile;

## 5 SCHEMA STRUTTURALE

Lo schema strutturale dello strumento si compone in due sezioni, strettamente interconnesse tra loro.

La prima, definita “**I dati di base e gli scenari di rischio**”, consistono nella raccolta ed organizzazione delle informazioni inerenti la conoscenza fisica, geografica, idro-geomorfologica del territorio, la distribuzione dei fattori di pericolosità in relazione all’uso del suolo e degli scenari di rischio che ne conseguono, il censimento e la descrizione dettagliata della rete logistica e delle strutture ed entità funzionali ai fini della protezione civile,

La seconda, definita “**procedure e regolamento operativo**”, riguarda l’elaborazione delle informazioni di cui sopra e risulta tesa a fornire un vero e proprio “*regolamento di protezione civile*”. Tale regolamento va ad individuare i soggetti atti alle funzioni di soccorso ed a definirne relative competenze; va inoltre a coordinarne le azioni, stabilendo le procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle operazioni propedeutiche al superamento delle varie fasi di emergenza ovvero prima (tempo di pace), durante e dopo l’evento calamitoso.

Ognuno dei due punti principali risulta chiaramente costituito da una serie complessa di criteri subordinati che contengono argomenti complementari, necessari alla completa funzionalità dello strumento.

I contenuti delle due sezioni sono adeguatamente supportati e completati da una serie di tavole grafiche allegate fuori testo delle quali si ritrova riferimento nei paragrafi corrispondenti.



## **6 ASSETTO GEOGRAFICO ED URBANISTICO DEL TERRITORIO COMUNALE**

### ***6.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO***

---

Il territorio comunale di Celle Ligure si colloca nella riviera ligure di ponente e si affaccia sul mar Ligure a circa 10 km ad Est del capoluogo di provincia di Savona.

La superficie del Comune ha estensione di circa 10 kmq di cui il 85% si sviluppa in ambito collinare o montuoso ed il rimanente in ambito di pianura.

Esso risulta geograficamente compreso nella Cartografia Tecnica Regionale agli elementi nn. 229-030, 229-070, (C.T.R. 1:10000) ed alla tavoletta n. 229-3, (C.T.R.1:25000); geologicamente è individuato nel Foglio "Genova-" della Carta Geologica d'Italia.

Dal punto di vista geopolitico il comune di Celle Ligure confina con il comune di Varazze ad Est, con il comune di Albisola Superiore ad Ovest e con il Comune di Stella a Nord.

### ***6.2 ASSETTO URBANISTICO - TERRITORIALE***

---

Il territorio comunale presenta in oggi una struttura territoriale ancora profondamente legata all'uso agricolo del suolo, alla quale tuttavia si sono localmente sovrapposti insediamenti di tipo industriale ed artigianale, localizzati principalmente lungo la sponda destra del torrente Sanda. L'assetto insediativo è caratterizzato dalla presenza di diverse tipologie urbanistiche che si differenziano in relazione alla loro collocazione topografica, alle caratteristiche costruttive ed al contorno morfologico che le circonda.

Gli insediamenti di maggiore importanza sono chiaramente collocati nel fondovalle, presso i modesti spazi pianeggianti formati dalle piane alluvionali del T. Sanda e del T.Liggie. All'interno degli stessi coesistono aree di centro storico, aree urbane di recente edificazione ed aree peri urbane inserite in un contorno agricolo-rurale con ampi spazi ineditati e destinati appunto all'uso agricolo (serre, campi coltivati, uliveti). Sono inoltre presenti una serie di piccole borgate isolate collocate in contesti prettamente collinari secondo la tipologia urbanistica a nuclei isolati. Trattasi di modeste frazioni costituite da un limitato numero di edifici che costituiscono tuttavia una notevole ed apprezzabile testimonianza di cultura rurale. I vari nuclei urbani sono tra loro collegati mediante una rete viaria di buona estensione e qualità, che si sviluppa sia nelle zone di fondovalle (in adiacenza alle principali vie d'acqua), sia con percorsi collinari a volte molto tortuosi.

## 7 ANALISI DEI PARAMETRI "DI RISCHIO" DEL TERRITORIO COMUNALE

L'articolo 2 della Legge 225/92 identifica tre livelli di rischio cui sono associati anche diversi livelli di competenza. La classificazione non avviene in base alla tipologia dell'evento calamitoso, ma all'intensità e all'estensione del fenomeno. La seguente tabella riassume i suddetti livelli di rischio con le relative autorità competenti così come fissato dalla legge citata e dalle successive modificazioni.

<b>Gli ambiti di competenza in situazioni di emergenza</b>		
<i><b>Livello di evento</b></i>	<i><b>Tipologia degli eventi calamitosi</b></i>	<i><b>Competenza</b></i>
A	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria	Comune (Prefettura)
B	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinati di più Enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	Provincia, Prefettura (Regione)
C	Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari	Presidenza Consiglio dei Ministri

L'analisi territoriale è stata eseguita in modo da evidenziare la localizzazione delle "aree ad ugual vocazione di rischio". Tale procedura è stata finalizzata in particolare a mettere in risalto quelle fenomenologie capaci di provocare "eventi catastrofici" e ad accertare (per quanto possibile sulla base degli elementi in possesso) la loro localizzazione spaziale e quindi la loro iterazione con le strutture/entità presenti sul territorio.

### **7.1 RISCHIO IDRO-GEOMORFOLOGICO**

---

La zonizzazione adottata fa chiaramente riferimento alla cartografia specifica del piano di Bacino del Torrente Sanda (stralcio per il rischio idrogeologico).

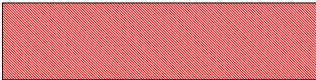


In particolare si sono riprodotte le cartografie del rischio idraulico e geomorfologico opportunamente integrate con la cartografia delle fasce di inondabilità e della suscettività al dissesto, al fine di comprendere nella zonizzazione i diversi usi del suolo presenti sul territorio comunale.

Si è inoltre provveduto ad eseguire un'integrazione puntuale della zonizzazione generale




mediante l'individuazione sul terreno dei punti che evidenziano particolari criticità sia idrauliche che geomorfologiche.

Le tavole grafiche di riferimento sono rappresentate dall'allegato fuori testo TAV N° 1 **“Carta del rischio Geomorfologico”** e dall'allegato fuori testo TAV N° 2 **“Carta del rischio Idraulico”**.

#### Legenda carta rischio geomorfologico

	<b>AREE A RISCHIO GEOMORFOLOGICO MOLTO ELEVATO (R4)</b>
	<b>AREE A RISCHIO GEOMORFOLOGICO ELEVATO (R3)</b>
	<b>AREE A RISCHIO GEOMORFOLOGICO MEDIO CARATTERIZZATE DA POTENZIALE SUSCETTIVITA' AL DISSESTO (R2)</b>

#### Legenda carta rischio idraulico

	<b>AREE A RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO (R4)</b>
	<b>AREE A RISCHIO IDRAULICO ELEVATO (R3)</b>
	<b>AREE A RISCHIO IDRAULICO MEDIO (R2)</b>

---

## ***7.2 RISCHIO INCENDI***

La zonizzazione adottata trae origine dalla cartografia specifica del piano di Bacino del Torrente Sanda (stralcio per il rischio idrogeologico).

In particolare è stata usata come base di partenza la cartografia dell'uso del suolo. Il territorio comunale è stato quindi suddiviso in classi di vulnerabilità e di pericolosità in relazione all'evento “incendio boschivo”. L'incrocio delle suddette cartografie tematiche

ha permesso di ottenere una zonizzazione sufficientemente precisa del grado di rischio incendio sul territorio.

Si è inoltre provveduto ad eseguire un'integrazione puntuale della zonizzazione generale mediante l'individuazione sul terreno dei punti che evidenziano particolari criticità legate ad attività antropiche potenzialmente a rischio di incendio o esplosione.

Le tavole grafiche di riferimento sono rappresentate dall'allegato fuori testo TAV N° 3  
**“Carta del rischio Incendi”**

### Legenda carta rischio incendi



### ***7.3 RISCHIO SISMICO***

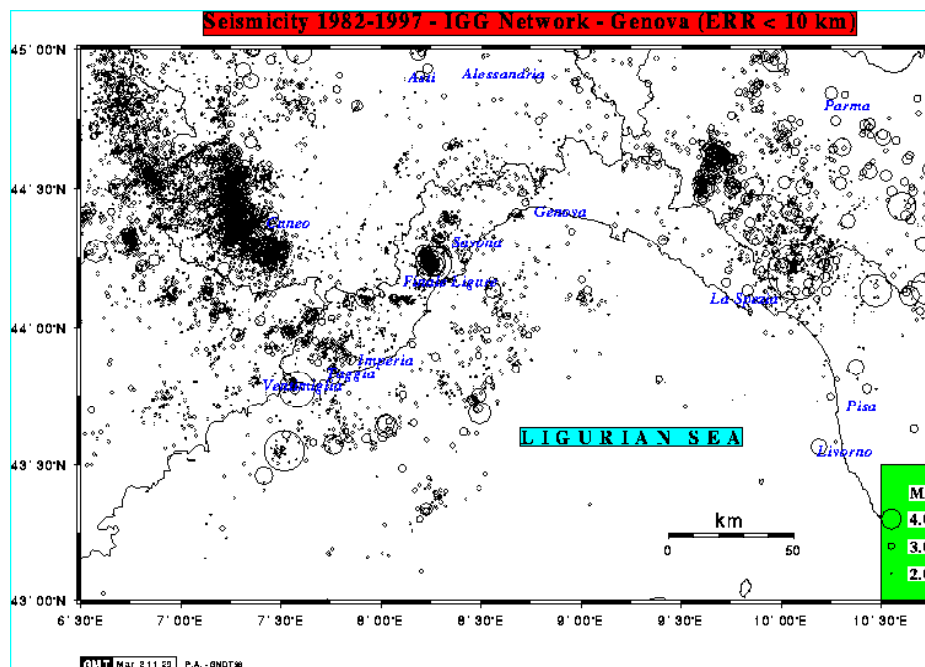
Ai sensi dell'OPCM 3519/06 (nuova classific. sismica reg. Liguria) e della conseguente Dgr. n. 1362/2010. la Regione Liguria ha definito la zonizzazione sismica regionale, fornendo la mappatura aggiornata del rischio sismico.

Il comune di Celle Ligure, risulta inserito nella Classe Sismica 4 (p.g.a. = 0.050). La categoria 4 (pericolosità molto bassa) è indicata come quella a pericolosità minore.

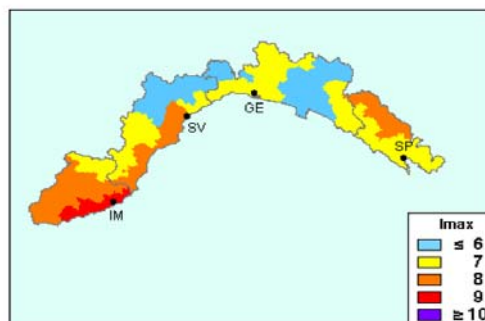
Si evidenzia, infatti, che la zona del savonese risulta interessata da terremoti di intensità medio bassa (grado di magnitudo medio 2-3) con epicentri per lo più situati in prossimità della costa (sia in mare che in terraferma) o nella fascia in direttrice NW estesa dal Monviso al Mar Ligure. Gli epicentri sono in genere superficiali salvo alcuni al di sotto del Mar Ligure posti all'altezza del contatto crosta - mantello.

Tenuto chiaramente conto della difficoltà oggettiva di valutazione specifica del grado di rischio sismico locale e della effettiva impossibilità di prevedere anche a breve il fenomeno terremoto, il grado di rischio macrosismico a scala comunale può essere coerentemente definito come basso o molto basso, ovvero la finestra temporale che può intercorrere tra due eventi di rilevante entità può statisticamente quantificarsi nell'ordine delle centinaia di anni.

Dal catalogo "DOM4" un database di osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del "danno" redatto dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti sono stati desunti i diagrammi di alcune località maggiormente prossime al comune di Celle Ligure.



### Massime intensità macrosismiche

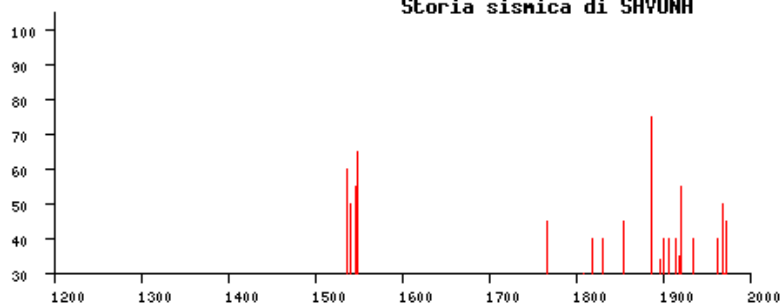


### Terremoti principali risentiti nella provincia di Savona

**Osservazioni sismiche disponibili per  
SAVONA (SV) [44.307, 8.48]**

Data					Effetti	in occasione del terremoto di:		
Ye	Mo	Da	Ho	Mi	Is (MCS)	Area epicentrale	Ix	Ms
1887	02	23			7.5	LIGURIA OCC.	10.0	6.4
1549	05	03			6.5	SAVONA	6.5	4.7
1537	11				6.0	SAVONA	6.0	4.4
1547	07	31			5.5	SAVONA	5.5	4.2
1920	09	07	05	55	5.5	GARFAGNANA	10.0	6.5
1541	10	22	18		5.0	VALLE SCRIVIA	8.0	5.5
1968	06	18	05	27	5.0	BARD	6.0	5.0

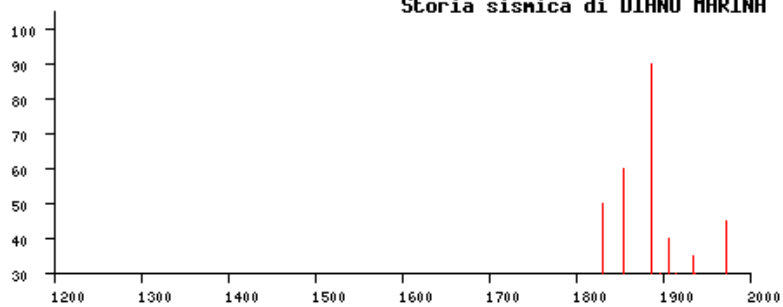
**Storia sismica di SAVONA**



**Storia sismica di ALASSIO**



**Storia sismica di DIANO MARINA**



## ***7.4 ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO***

---

### ***7.4.1 RISCHIO DA EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI***

Il rischio eventi meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, si verificano fenomeni naturali (definibili per la loro intensità eventi calamitosi) quali trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, nevicate particolarmente abbondanti, raffiche di vento eccezionali in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente con riguardo a:

- *Trombe d'Aria.*
- *Grandine.*
- *Precipitazioni particolarmente intense e raffiche di venti eccezionali.*

Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire estensioni notevoli di territorio. In tal senso nel piano terrà maggiormente conto di quegli eventi che con maggiore periodicità si sono verificati nel territorio comunale savonese, ovvero le precipitazioni intense e raffiche di venti eccezionali.

### ***7.4.2 RISCHIO NEVICATA***

Considerando la posizione geografica del comune di Celle Ligure (comune costiero affacciato sul mar Ligure, con retroterra collinare) e la quota media del territorio comunale (circa 100 mt.) il rischio nevicata (e il correlato rischio gelate) non risulta una tematica di particolare ricorrenza.

Tuttavia proprio la scarsa frequenza dell'evento comporta che al suo presentarsi le problematiche che esso comporta possano essere acuite dall'impreparazione del territorio comunale. Pertanto viene a pieno titolo inserito tra le tematiche che il piano di emergenza va a comprendere.

L'allegato 1 della D.G.R. n° 746 del 09/07/2007 "Nuova procedura di allertamento meteorologico per la gestione degli eventi nevosi", classifica l'intero territorio comunale come "*zona altamente urbanizzata e costiera*", in relazione alla sua altitudine media. Il tracciato autostradale presente presso il territorio comunale è posto ad una quota ampiamente inferiore a 300 mt. e pertanto si pone nella classe a minore criticità.

Considerando i dati meteorologici storici si osserva come l'ambito comunale sia mediamente interessato da 1 fenomeno nevosi con cadenza biennale e localizzato nei

periodi invernali, con precipitazioni che si attestano tra 2 e 5 cm in paese e livelli maggiori sui rilievi circostanti (5- 20 cm).

Le problematiche di maggiore rilievo che la nevicata comporta riguardano principalmente la circolazione stradale, che subisce interruzioni temporanee, specie nei tratti a maggiore pendenza.

Questo si ripercuote immediatamente sull'insieme di tutte le attività logistiche comunali, sia pubbliche che private, con paralisi della fornitura dei servizi essenziali e accessori.

L'analisi del rischio sul territorio si esplica nella definizione di quelle che sono le priorità di intervento sulle sedi stradali principali e secondarie per l'attività di sgombero da parte dei mezzi spazzaneve, concordate con l'amministrazione comunale. L'ordine è stato stilato in funzione delle necessità di ripristinare:

- la funzionalità dei servizi essenziali comunali
- la raggiungibilità dei siti con funzioni di protezione civile (attivi e passivi).
- i collegamenti con i comuni limitrofi,

Il rischio nevicata viene considerato parte del rischio idrologico, data la natura comune degli eventi che generano i fenomeni meteorologici.

Come tale l'elenco delle procedure da attuarsi in caso di evento calamitoso sono riportate nel paragrafo delle procedure correlate al rischio idrogeologico.

#### *7.4.3 RISCHIO INDUSTRIALE E TECNOLOGICO*

Sostanzialmente il rischio industriale si può manifestare principalmente in:

- Rischio di incendi.
- Rischio di esplosioni.
- Rischio di fughe di sostanze tossiche o nocive
- Combinazione dei tre rischi di cui ai punti precedenti.

#### *7.4.4 RISCHIO INQUINAMENTO*

La forma di inquinamento ricompresa nello strumento di protezione civile è rappresentata dalla nube tossica (legata a incendi, esplosioni ecc.). La tipologia parte di quegli eventi di impossibile previsione che possono interessare tutto il territorio comunale (anche se alcune aree sono a maggiore rischio).

Dato il collegamento in termini di matrice genetica dell'evento con le tematiche del rischio incendio-esplosioni, l'elenco delle procedure da attuarsi in caso di evento calamitoso sono riportate al fondo dello specifico paragrafo rischio incendio – crolli-



esplosioni.

#### 7.4.5 RISCHIO DERIVANTE DA TRASPORTO SU AEREOMOBILI, SU STRADA O SU FERROVIA ED EMERGENZE IN MARE.

Si ritiene trascurabile il rischio inerente il trasporto aereo data la relativa lontananza dell'aeroporto di Genova, con traffico su linee nazionali ed internazionali, e quello di Albenga quest'ultimo di ridotte dimensioni. Sono comunque in possesso dell'Amministrazione Comunale documenti di programmazione denominati "Piano d'emergenza per il soccorso ad aereomobili incidentati in mare" e "Piano Provinciale di coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone".

E' viceversa da tenere in principale considerazione il rischio derivante da incidenti stradali o ferroviari che coinvolgono veicoli o carri ferroviari che trasportano sostanze pericolose. Ciò in considerazione della presenza dell'autostrada Genova – Ventimiglia arteria di grande collegamento per e dalla Francia, nonché della rete ferroviaria in analoga direzione.

#### 7.4.6 RISCHIO RADIOLOGICO – NUCLEARE

Il rischio nucleare deriva dalla propagazione di radiazioni ionizzanti nell'aria, emanate da sostanze radioattive o in seguito a esplosioni di centrali o armi nucleari. L'esposizione alle radiazioni comporta numerosi effetti nocivi sulla vita umana, animale o vegetale: esse alterano le strutture cellulari provocando la morte o lesioni gravissime, o possibili malformazioni e tumori nei discendenti.

Trova applicazione, altresì, il Piano Provinciale di difesa civile di esclusiva competenza della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo.

## **8      DISPOSIZIONI FINALI**

Si dà atto che il presente documento, in oggi soggetto all'adozione da parte del Consiglio Comunale, in virtù della modifica dell'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, consiste nell'aggiornamento del Piano della Protezione Civile del Comune di Celle Ligure, a suo tempo approvato dalla Giunta Comunale e già oggetto di tre revisioni, e comunque soggetto a continui aggiornamenti che richiedono periodiche revisioni da attuarsi secondo i procedimenti di cui al precedente punto.

Gli allegati, qualora non oggetto di decisione discrezionale anche se oggetto di modifica da parte degli uffici, non saranno soggetti a riapprovazione da parte degli organi collegiali e non verranno comunque pubblicati, ma saranno ad esclusivo uso degli uffici dell'Ente o di altri Organi Competenti, nel rispetto comunque delle vigenti disposizioni in materia di trattamento dati personali e sensibili e saranno redatti a cura del Dirigente di competenza.